



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Marzo

LA SICILIA

Assemblea sindaci, manovra da 600mila euro



La fumata bianca durante la seduta di ieri in cui si è parlato anche dei bandi relativi all'aeroporto ormai in fase di pubblicazione

MICHELE FARINACCIO

L'assemblea dei sindaci approva all'unanimità la prima variazione al bilancio di previsione 2025/2027. Una manovra da circa 600 mila euro. «È stata approvata la proposta dell'ente in attuazione ad alcune norme inserite nella finanziaria regionale che prevedono lo stanziamento di 300mila euro per quanto riguarda la promozione del territorio attraverso attività turistiche e sportive e 100mila euro per progetti di valenza sociale. Questo riguarda il progetto "Così come sei" che prevede la realizzazione, in un immobile messo a disposizione gratuitamente dalla Camera di commercio, di una comunità alloggio finalizzata al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia delle persone disabili e al sostegno delle loro famiglie. Un progetto

nel quale crediamo molto - spiega la commissaria straordinaria Patrizia Valenti -. Questi progetti sono subordinati alla verifica che sta attuando la presidenza del Consiglio dei ministri per quanto riguarda l'ipotesi di impugnativa di alcuni articoli della legge di stabilità regionale. L'ente, avendo già ricevuto i decreti attuativi da parte dell'amministrazione regionale, può tecnicamente procedere alla variazione di bilancio, non darà comunque seguito alle attività fin quando non arriverà il via libera da parte della Regione relativamente a questa ipotesi di impugnativa che speriamo non riguardi questi articoli», aggiunge Valenti.

Nella variazione anche assestamenti di avanzi di amministrazione e l'istituzione di un fondo previsto nella Legge di stabilità nazionale. Nel corso dei lavori spazio anche al confronto sullo stato dell'arte dei bandi a sostegno dell'aeroporto di Comiso. «C'è un ulteriore passo avanti nell'iter in corso: è arrivato infatti il via libera da parte del Dipartimento regionale delle Attività produttive per l'utilizzo dei fondi ex Insicem per questa finalità. La manifestazione di interesse è in fase di redazione, nei prossimi giorni saremo pronti alla pubblicazione», conclude la commissaria Patrizia Valenti.

E proprio in merito alla questione dei bandi a sostegno dell'aeroporto comisano, la sindaca di Comiso, Mariarita Schembari spiega di avere chiesto notizie non più tardi di qualche giorno fa: «Si attendeva l'asseverazione da parte dell'assessorato per l'utilizzo dei fondi ex Insicem, che è finalmente arrivata, e adesso mi è stato assicurato che proprio nel giro di 2-3 giorni i bandi saranno pubblicati sul sito internet del Libero consorzio».

Comiso e la Tari «Le tariffe 2025 restano le stesse dell'anno scorso»

VALENTINA MACI

COMISO. Le tariffe Tari restano invariate nel 2025 in città. A comunicarlo, l'assessore ai Tributi, Antonello Paternò. «Si informa la cittadinanza che sono stati emessi gli avvisi di pagamento relativi alla tassa sui rifiuti per l'anno 2025 - spiega Paternò - e si conferma che, per quest'anno, l'importo della tariffa resterà invariato rispetto al 2024, senza alcun aumento per i contribuenti. Questa amministrazione, nella consapevolezza delle difficoltà economiche che molte famiglie stanno affrontando, ha lavorato, a fronte di un costante incremento dei costi di gestione del servizio, per mantenere inalterate le tariffe, garantendo al contempo l'efficienza del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Gli avvisi di pagamento recapitati attraverso i consueti canali, riguardano l'intera annualità 2025 e possono essere pagati in un'unica soluzione oppure in quattro rate alle seguenti scadenze 15 marzo, 15 luglio, 15 settembre, 15 novembre, utilizzando i moduli PagoPA allegati. Si ricorda ai cittadini che è possibile conoscere tutte le informazioni relative alla Tari e le diverse modalità di pagamento rivolgendosi all'ufficio Tributi o consultando il sito istituzionale del Comune».

Comiso, a S. Maria delle Grazie la visita del vescovo La Placa



COMISO. La comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie sta animando la visita pastorale del vescovo, accolto dal parroco don Mauro Nicosia. Iniziata domenica scorsa, la visita pastorale proseguirà domani con la visita alle persone malate (9,30), agli oleifici (11), alla moschea (12), alle attività commerciali (16,30) e, dopo la santa messa (19), ci sarà (alle 20) l'incontro con i consigli Pastorale e per gli Affari

economici. Il giorno successivo il programma prevede la visita al plesso "Grazia" dell'istituto comprensivo "Verga" e all'istituto paritario "La Cultura", all'azienda Sallemi Carburanti (alle 16), l'incontro con l'associazione "Teniamoci per mano" (17), e, dopo la celebrazione eucaristica (19), la Via Crucis cittadina per le vie della parrocchia (20).

Giornata molto intensa anche sabato 22 con le visite alla cappella dell'Adorazione eucaristica "San Giusippuzzu" (9,30), alle aziende agricole (10), l'inaugurazione della sede scout (16), l'incontro con gli educatori e i ragazzi dell'Acr (17) e, dopo la celebrazione eucaristica delle 19, l'assemblea parrocchiale e l'agape fraterna. Domenica 23 il congedo da part dello stesso vescovo alle 19 con la celebrazione eucaristica. ●

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/19/libero-consorzio-lassemblea-dei-sindaci-approva-la-variazione-al-bilancio-di-previsione/>

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/18/a-comiso-le-tariffe-tari-rimarranno-invariate-per-il-2025-lo-assicura-lassessore-paterno/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/03/19/attualita/ragusa-e-la-pasqua-degli-iblei-tra-gioia-pace-vasate-e-svelate/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/03/18/attualita/comiso-tariffe-tari-invariate-nel-2025/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/03/18/lassemblea-dei-sindaci-della-provincia-di-ragusa-approva-la-prima-variazione-al-bilancio-di-previsione-2025-2027/>

<https://www.ragusah24.it/2025/03/18/ex-provincia-assemblea-dei-sindaci-approva-variazione-di-bilancio/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/lassemblea-dei-sindaci-della-provincia-di-ragusa-ha-approvato-la-prima-variazione-al-bilancio-di-previsione-2025-2027-2441104/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/19/comiso-progetto-di-sensibilizzazione-e-maggiore-consapevolezza-sul-benessere-animale/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/18/comiso-tariffe-tari-invariate-nel-2025-a-comunicarlo-lassessore-ai-tributi-antonello-paterno/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/270492-cronaca-ragusa/comiso-assessore-patern%C3%B2-tariffe-tari-invariate-il-2025>

<https://www.novetv.com/comiso-al-teatro-naselli-incontro-dibattito-col-giornalista-e-inviato-di-guerra-toni-capuozzo/>

Province, centrodestra verso il “liberi tutti”. «Ma l'exit strategy c'è»

Mappa possibile: Fi due posti (Ragusa, Enna o Trapani), Agrigento a FdI, Lega a Caltanissetta e Mpa a Siracusa

Tutto fermo. Lo stallo del centro-destra siciliano sulla scelta dei candidati unitari alle elezioni provinciali s'è talmente incancrenito che adesso possono esserci due scenari opposti: o un “liberi tutti”, con alleanze «gestite a livello locale», comprese alcune ammucciate trasversali con il fronte progressista per eleggere sindaci civici; oppure un accordo in stile “tanto peggio, tanto meglio”, da sottoscrivere, dopo una «pausa di riflessioni di 24 ore», fra leader che stavolta hanno addirittura deciso di non aggiornare il vertice di ieri. «Ci sentiamo per telefono», l'unico appiglio per una soluzione che sembra lontana, pur essendo, per qualcuno dei più pragmatici, «a un centimetro, se non si vuole fare implodere la coalizione».

Non è più tempo di tattiche o di trat-

tative felpate. Nell'incontro a Palermo, durato oltre tre ore e mezza, volano gli stracci. Con più di un momento di tensione, scandito da toni di voce che somigliano sempre più a urla. Nemmeno il fair play del neo-commissario di Fratelli d'Italia, Luca Sbardella (anche ieri seduto al tavolo), stavolta è riuscito a facilitare la ricomposizione di un puzzle in cui a ogni incontro vengono a mancare nuovi tasselli. L'accordo complessivo resta in alto mare perché non si trova la quadra in nessuno dei sei Liberi consorzi in palio. E così Ragusa, che sembrava “appaltata” a FdI con la sindaca di Comiso, gradita a Giorgio Assenza, resta più che mai in discussione perché non c'è il passo indietro di Gianfranco Fidone (Acate), sostenuto dal dc Ignazio Abbate, mentre fa sempre più capolino il ragusano Peppe Cassì; su Siracusa non c'è la convergenza sul civico Michelangelo Giansiracusa e anche l'ipotesi di Francesco Italia, sindaco del capoluogo, è frenata da veti incrociati fra cui quello del forzista Riccardo Gennuso, che fa asse con Noi Moderati di Saverio Romano per Daniele Lentini (Francofonte); Enna rimane virtualmente promessa all'Mpa, che però aspetta un ddl all'Ars per sbloccare lo sbarramento ai sindaci con meno di 18 mesi di mandato davanti, per puntare su Maria Greco (Agira), mentre FdI chiede il posto per Nino Cammarata (Piazza Armerina) facendo innervosire la forzista Luisa Lantieri che minaccia l'accordo sottobanco con il Pd pur di arginare la concorrenza meloniana; ad Agrigento l'asse fra l'autonomista Roberto Di Mauro e il forzista Riccardo Gallo per Angelo Balsamo

(Licata) non riesce a superare le ostilità degli alleati, soprattutto FdI; Forza Italia non molla Caltanissetta, unica candidatura rivendicata dalla Lega per il sindaco civico di Niscemi, Massimiliano Conti, finché non si sbloccano le altre caselle, a partire da Trapani, dove non è più scontata la candidatura di Giovanni Lentini (Castelvetrano).

Insomma, un gran caos. Nel quale Raffaele Lombardo ha provato a infilare la sua «proposta di buon senso»: candidare i sei sindaci dei capoluoghi, civici compresi. Respinta al mittente dagli alleati: «Sono tutti amici tuoi». Il leader autonomista, con il filo che tutti stanno tirando e il rischio che si spezzi, sembra però molto a suo agio. Anche perché è quello che ha più da guadagnare da una destrutturazione del centrodestra alle elezioni provinciali di secondo grado. A scadenza immediata, con schemi civici-trasversali che potrebbero rivelarsi vincenti in almeno tre casi. E poi in prospettiva, dimostrando che la linea di Renato Schifani, fondata sul patto di ferro con Totò Cuffaro e Luca Sammartino e la reciproca lealtà con FdI, non funziona. E dunque va rivista. Con nuovi equilibri, a partire dal sottogoverno prossimo venturo.

Ma c'è chi ha in tasca lo «schema per chiudere»: due Province a Forza Italia (tra Ragusa, Enna e Trapani, con quest'ultima a un candidato «condiviso»), Agrigento a FdI, Caltanissetta alla Lega e Siracusa all'Mpa, con Dc e Noi Moderati disposti a rinunciare alle candidature «per il bene del centrodestra di governo». Non c'è un nuovo appuntamento fissato, ma «se riusciamo a vincere le logiche incendiarie», confida qualcuno, l'accordo è ancora possibile. L'alternativa? «Lo sfascio totale». Di cui Schifani dovrà assumersi la responsabilità politica.

MA. B.

Meloni cuce le crepe in maggioranza su dazi e Ucraina più vicina a Trump

Verso il Consiglio Ue. «Riarmo Ue annuncio roboante». Salvini plaude. Schermaglie con Renzi

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Con le «rappresaglie», sui dazi «tutti perdono». E il governo «sostiene lo sforzo avviato da Trump» per la pace in Ucraina. Giorgia Meloni prosegue su una linea apparentemente più vicina a quella di Washington che a quella di Bruxelles, condensando nel suo discorso al Senato tutti i dubbi sul «ReArm EU» di Ursula von der Leyen, «un annuncio roboante» - dice con un aggettivo più volte usato dai leghisti - «rispetto alla realtà di quanto viene proposto». E bocchia la strategia dei «volenterosi», «complessa, rischiosa e poco efficace», davanti a cui Roma non ha mai messo all'ordine del giorno l'invio di truppe in Ucraina. Meglio estendere a Kiev le garanzie dell'articolo 5 della Nato, «una proposta su cui cresce il consenso».

Le comunicazioni della premier in vista del Consiglio europeo sigillano le crepe nella maggioranza, che fa sintesi in una risoluzione (approvata con 109 voti favorevoli, 69 contrari e 4 astensioni) in cui «ReArm EU» non compare mai. Chiedeva, invece, di cambiare il Piano «radicalmente» quella, chiusa con non poca fatica, del Pd, una delle cinque delle opposizioni. L'appuntamento al Senato è preceduto da una telefonata di Matteo Salvini

(impegnato all'estero) a Meloni per smentire le ricostruzioni sulle tensioni di questi giorni. E sono seguite da un comunicato della Lega che promuove il discorso della presidente del Consiglio, «nella giusta direzione, fortemente auspicata da Salvini».

In mezzo si registra anche il tweet entusiasta di Andrea Stroppa, il referente italiano di Elon Musk, secondo cui la «vicinanza storica della Lega con il ministro Salvini e il ministro Giorgetti agli Usa è positiva per l'Italia». C'è chi legge il discorso di Meloni in controluce, prospettando a breve una visita alla Casa Bianca.

Il primo dossier da affrontare con Trump sarebbe quello dei dazi. La premier predica «concretezza e pragmatismo», per «scongiurare una guerra commerciale che non avvantaggerebbe nessuno, né Stati Uniti né Europa».

«Non dia retta a Salvini o sono dazi

amari», la avvisa Matteo Renzi. «Tra Trump e l'Europa scelga l'Europa», l'esorta il dem Francesco Boccia, accusandola di «ignorare i problemi» per provare a «tenere insieme la maggioranza». «E ci riesco anche», la risposta a distanza della premier. Gli unici due applausi bipartisan sono per il «saluto affettuoso» di Meloni al Papa, e per le parole su Sergio Mattarella dopo gli affondi di Mosca: «Con determinazione siamo al fianco del presidente, ogni qual volta che viene attaccato per la sola ragione di avere ricordato chi sono gli aggressori e chi gli aggrediti».

Il leader di Iv prova a stanarla con 5 domande (serbandone «un'altra, su Pazzali...») sorride in Transatlantico). La premier risponde solo alla prima: «Una Manovra correttiva non è nei radar del governo». Renzi «getta ombre» per «vendere il suo libro», la replica di Meloni, che glissa anche sulle intercettazioni al direttore di Fanpage, Francesco Cancellato, e sul caso Almasri. Questa volta la polemica non oscura il suo discorso, in scena poche ore dopo l'attacco israeliano che rompe la tregua a Gaza. Ma soprattutto durante la telefonata Trump-Putin. ●

Pd, Schlein la spunta sulla minoranza voto compatto sul testo

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Un nuovo termine è entrato fra i preferiti nel vocabolario Pd dell'era Elly Schlein. Dopo «testardamente», usato per definire la tensione con cui la segretaria lavora all'unità delle opposizioni, è arrivato «radicalmente», utilizzato come pietra angolare della risoluzione Pd sul riarmo europeo. Nel braccio di ferro con la minoranza interna, Schlein ha avuto la meglio, ottenendo che nel documento fosse scritto che occorre «una radicale revisione» del piano di riarmo presentato da Ursula von der Leyen. Una formula che, come vuole la segretaria, critica aspramente il progetto della presidente della commissione Ue, senza però ignorare la posizione dell'area riformista, che lo considera comunque un primo passo. Il risultato è che in Aula il Pd voterà compatto il proprio documento: una prova di unità che non era scontata, dopo la plateale spaccatura avvenuta sullo stesso tema in Ue.

Questo non significa che non ci saranno i distinguo. Un test di compattezza ci sarà con le risoluzioni delle altre forze di opposizione. Con ogni probabilità, l'indicazione Pd sarà per l'astensione, ma il voto potrebbe svolgersi «per parti separate», cioè potrebbe essercene uno per ogni singolo capitolo. A quel punto, i riformisti potrebbero essere tentati di votare qualcosa dei documenti delle forze centriste che promuovono il piano di riarmo, così come alcuni esponenti della sinistra Pd potrebbero aderire a qualche passaggio delle risoluzioni di M5S e Avs, che bocciano in toto il piano von der Leyen. Resta poi in piedi il tema del «chiarimento politico» evocato da Schlein dopo la spaccatura del partito in Europa. Malgrado la prova di unità sulla risoluzione e la crescita del numero dei contrari all'idea di un congresso, l'ipotesi di una conta non pare ancora del tutto archiviata. L'accordo sul documento sul riarmo Ue è stato trovato ieri mattina, durante l'ennesima riunione del gruppo ristretto che si stava occupando della questione. Il clima si è subito rasserenato: la dimostrazione c'è stata ad avvio della seduta congiunta di senatori e deputati, convocata proprio per discutere la risoluzione. L'incontro si è aperto con un applauso al capogruppo Francesco Boccia, che compiva gli anni. «Siamo gli unici che in tutta questa vicenda entrano nel merito delle questioni - ha spiegato Schlein - dicendo sì alla difesa comune e dicendo come dobbiamo costruirla. E dicendo no al riarmo dei singoli Paesi».

Soddisfatto il coordinatore della minoranza, il senatore Alessandro Alfieri: «Penso si sia fatto un positivo lavoro di condivisione».



L'EX PREMIER IN SENATO, LA LEGA LO ATTACCA

Draghi: «Urgente una difesa comune europea»

DOMENICO CONTI

ROMA. Mario Draghi irrompe nel dibattito sulla difesa Ue dando una scossa a maggioranza e opposizione: non c'è quasi più tempo, la sicurezza degli europei è «messa in dubbio» dal disimpegno di Trump proprio quando la Russia «ha dimostrato di essere una minaccia concreta». Sarà «inevitabile» dotarsi di una difesa comune e superare il meccanismo dell'unanimità fra Paesi Ue.

L'occasione, a poche ore dal colloquio Trump-Putin, è l'audizione dell'ex premier ed ex presidente della Bce sul suo piano per la competitività europeo alla Sala Koch, in quello stesso Senato dove poche ore dopo interverrà la premier Giorgia Meloni per le comunicazioni in vista del Consiglio Ue. Una congiuntura - italiana e globale - che ad altri avrebbe forse suggerito un profilo basso. Non a Draghi, che a stretto giro finisce sotto attacco da parte di un post sui social della Lega: «Evidentemente non conosce le periferie delle città italiane, dove il problema non è Trump ma i troppi clandestini che l'Europa ha fatto entrare in casa nostra». Se tacciono i parlamentari del M5S e di

FdI, la Lega rincara col senatore Claudio Borghi: «L'idea che mio figlio vada in campo di battaglia per una guerra decisa magari da Macron non è la prima delle mie aspirazioni».

Per Draghi gli indirizzi di Trump «hanno drammaticamente ridotto il tempo disponibile»: gli Usa, votando con la Russia, hanno lasciato sola l'Europa all'Onu sulla risoluzione a dife-

sa dell'Ucraina. I «valori costituenti» dell'Europa sono «posti in discussione». L'ordine internazionale e commerciale su cui l'Ue ha prosperato è «sconvolto dalle politiche protezionistiche» degli Usa. La difesa comune, dunque, «è un passaggio obbligato» - dice l'economista da molti considera-

to tradizionalmente vicino a Washington - con «una catena di comando» europea che «coordini eserciti eterogenei» e «sia in grado di distaccarsi dalle priorità nazionali operando come sistema della difesa continentale». Con un sistema di approvvigionamento di armamenti, munizioni, infrastrutture - 110 miliardi di euro nel 2023 - che va centralizzato superando un frazionamento nazionale «deleterio» che ci rende meri clienti degli Usa. ●

